

PETROCELLI AFFRONTA IN UN LIBRO IL TEMA ATTUALE DELLE TECNOLOGIE E LA RISERVATEZZA

# Noi, analfabeti fragili e gli impiccioni digitali

di PAOLO ROMANO

**L**e macchine conoscono noi ma noi non conosciamo le macchine, la tecnologia ci domina ma non la padroneggiamo abbastanza e i rischi connessi a questo "analfabetismo digitale" sono molteplici. Parte da queste considerazioni il volume di Michele Petrocelli "(In)coscienza digitale" (Lastaria editore, 2022 - pagg. 444 - euro 18,50).

Un saggio che è anche una strategia-salvagente per affrontare al meglio la grande rivoluzione

*Le macchine conoscono noi, i nostri gusti, le scelte. Ma noi non conosciamo le macchine*

tecnicamente condizionando le nostre vite, il mondo del lavoro e la società in cui viviamo. Lo smartphone rappresenta solo la punta dell'iceberg di un sistema che pervade ogni aspetto della vita civile, industriale, militare

e commerciale. Dall'intelligenza artificiale alla robotica, dai sensori biologici e ambientali alla realtà virtuale, ai *big data*: il futuro è in atto con una velocità impressionante. Petrocelli analizza in maniera chiara e dettagliata quanto sta accadendo, senza allarmismi inutili, il suo scopo è comprendere e far comprendere che non si può rimanere ignari, la metamorfosi ci riguarda e dobbiamo avere gli strumenti per affrontarla. Il primo dato più rilevante è che affidiamo alle macchine sempre più informazioni personali, consentendo ad esse di tracciare una fotografia costantemente aggiornata di nostri gusti, atteggiamenti, modi di vivere, preferenze. Sulla base di ciò, viene costruita intorno a noi un'offerta di bisogni e attese su misura, a cui è impossibile sfuggire. Dall'accesione del pc alla navigazione sul cellulare, siamo bombardati di offerte non più generalizzate, ma generate in base al nostro più segreto inconscio, costruite sugli algoritmi creati sulla base delle nostre pregresse scelte. Non è più una semplice questione di privacy, né si tratta di un processo che riguarda solo i singoli. Petrocelli, infatti, mette in evidenza i cam-

biamenti su vasta scala: dalla polarizzazione delle ricchezze e delle opportunità alla perdita di posti di lavoro e alla proliferazione delle *fake news*, di cui anche le persone più colte e attente sono ormai vittime inconsapevoli. Quello di Petrocelli non è il volume di uno dei tanti opinionisti televisivi, ma il frutto di anni di studio e ricerca dell'autore come docente universitario.

Tra apocalittici e integrati, lo studioso individua una terza possibile strada, quella della conoscenza, che consente di essere partecipi di un progresso che può essere migliorativo e sostenibile. I vantaggi delle trasformazioni in atto, se ben orientate, sono rilevanti: l'aumento della produttività, la riduzione dello sforzo nello svolgimento di molte attività pericolose e pesanti, maggior tempo libero da poter dedicare a sé stessi, alla famiglia, l'accesso senza limiti a fonti librarie e informative, la possibilità di raggiungere in tempo reale persone lontanissime geograficamente. Ma ci sono dei contro di cui dobbiamo tener conto. Tra quelli più rilevanti c'è il fatto che ad esser mirato è il concetto di democrazia: "Lo stesso processo - si legge

nell'introduzione - sta mettendo in crisi le fondamenta stesse della democrazia liberale, vista la capacità di indirizzare le scelte, parallelamente alla sistematica polarizzazione delle opinioni e delle idee, conseguenza delle dinamiche delle relazioni sociali, sempre più mediate dai *social network* e dai motori di ricerca, dove gli individui traggono buona parte dei contenuti e delle esperienze alla base delle proprie decisioni". I vinti di verghiana memoria sono oggi i deboli, coloro che non sono partecipi del cambiamento in atto, o perché non sono coinvolti o perché lo sono inconsapevolmente. Nella disfidata tra macchine ed essere umano, quest'ultimo ha le sue armi vincenti: creatività, pensiero laterale, capacità empatica, relazionale e comunicativa. Occorre però, ed è questo uno dei capitoli più interessanti, ripensare radicalmente il sistema scolastico. "La scuola, semplicemente, uccide la creatività. I bambini all'asilo sono più creativi che alla fine della scuola elementare. La scuola di massa è una catena di



La copertina "(In)coscienza digitale" di Michele Petrocelli

montaggio che scarta tantissimi ragazzi che non sono omologati con il metodo didattico e

*I vinti di Verga sono oggi i deboli, coloro che non sono partecipi del cambiamento in atto*

richiedendo l'intervento della matita per sottolineare frasi esemplari come: "le macchine sono brave nelle risposte ma non nelle domande". E di interrogativi, tra le pagine, se ne pongono davvero tanti.